

PREMESSA

Il paesaggio agricolo nisseno è segnato dalle valli del Platani e dell'Imera meridionale, dal Martoglio e dal Desueri, che creano nel loro articolato percorso immagini e ambienti unici e suggestivi, identificati dai larghi letti fluviali e dalla natura solitaria delle estensioni coltivate e non abitate.

La caratterizzazione del suolo prevalentemente gessoso e argilloso, che favorisce la sopravvivenza della vecchia economia latifondista, configura l'immagine del territorio fortemente identificativo della mancanza di alberi e di abitazioni.

L'organizzazione delle vaste aree, connotate da lunghi orizzonti, conserva ancora la struttura insediativa delle città rurali arroccate sulle alture, fondate con la colonizzazione baronale del 500-700.

Sono a tutt'oggi leggibili i resti delle grandi strutture, la moderna archeologia industriale, realizzate nell'epoca in cui l'attività estrattiva dello zolfo, era la maggiore della nazione.

L'immagine del paesaggio agrario è, pur se apparentemente statica, in progressiva evoluzione dinamica, per la variazione e lo sviluppo di nuove colture, che rispondono a nuove leggi di mercato e comportano l'abbandono di splendidi centri rurali, che hanno perso l'originario rapporto con la produzione del territorio.

Tali realtà richiedono, a viva voce, un progetto ed un'attenzione ai problemi legati allo scenario che comprende l'uso del suolo, le risorse economiche, la tutela attiva.

Queste tematiche devono essere affrontate con grande forza ed intelligenza dalla politica e con una partecipazione consapevole della società, per garantire che l'identità del paesaggio non si deteriori e nel contempo il territorio sia oggetto di processi di cambiamento sostenibili.

La difesa e l'identità culturale di quest'ambito geografico dell'entroterra della Sicilia passa, a mio parere, dal recupero e dalla valorizzazione del paesaggio agrario, inteso come tessuto connettivo di una struttura socio-economica e territoriale, dove la salvaguardia deve anche essere finalizzata alla creazione di ricchezza, attraverso l'ottimizzazione delle risorse e di uno sviluppo economico ecocompatibile.

La protezione di un grande patrimonio agricolo, non può quindi essere intesa come "vincolo" ma deve essere raggiunta attraverso obiettivi che individuino azioni orientate verso le nuove richieste di mercato, mirate a recuperare le colture tradizionali e incentivare l'agricoltura biologica.

Nel contempo il recupero dei borghi storici, la riqualificazione dei beni isolati, il mantenimento dell'identità culturale, possono contribuire alla crescita economica ed all'avvio di un'offerta turistica, che espliciti le intrinseche caratteristiche di questa splendida terra, dove in verità non uno ma decine di paesaggi si alternano, con l'avvicinarsi delle stagioni.

Arch. Giuseppe Gini
Soprintendente ai BB.CC.AA.
della provincia di Caltanissetta